CORRIERE DELLA SERA
FONDATO NEL 1876

25 Maggio 2003

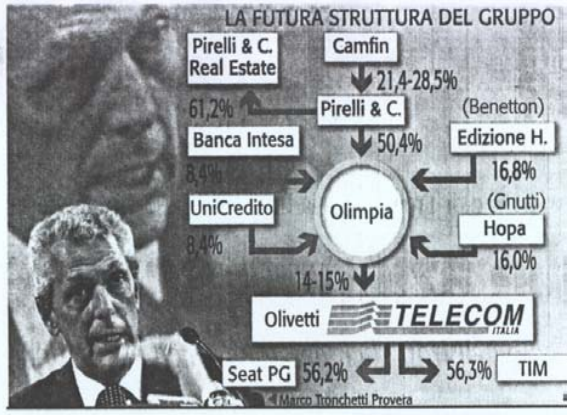
Il no di alcuni fondi. A larga maggioranza passa il riassetto

Nozze Olivetti-Telecom sì dei soci alla fusione

Tronchetti: un'operazione unica voluta dal mercato

11 **ore** è durata l'assemblea dei soci Telecom Italia che ha dato il via libera alla fusione con la società Olivetti che già controlla circa il 55% della società telefonica presieduta da Marco Tronchetti Provera

44,8 **miliardi** l'indebitamento che avrà Telecom Italia dopo la fusione con Olivetti. Nei piani di Marco Tronchetti Provera il livello è già previsto debba scendere entro i prossimi 18 mesi di 9 miliardi



MILANO — La nuova era di Telecom Italia è iniziata. Gli azionisti della compagnia telefonica hanno approvato ieri a larga maggioranza il progetto di fusione con Olivetti, che esaminerà domani il piano di integrazione. Così, a poco meno di due anni di distanza dall'arrivo sul ponte di comando del gruppo telefonico, Marco Tronchetti Provera è riuscito a centrare un obiettivo cruciale per lo sviluppo del gruppo: fondere controllata e controllante e ottimizzare la struttura finanziaria con l'avvicinamento dei ricchi flussi di cassa di Telecom e Tim al debito di Olivetti, che ora potrà essere ripagato più agevolmente anche con le dismissioni.

«Si tratta di un piano serio che resterà nella storia dell'economia italiana in senso positivo — ha affermato ieri Tronchetti —. Si è trattato di una operazione richiesta da tutti, anche da chi oggi lo nega». «La studiamo da quando siamo entrati nel gruppo — ha proseguito —, e l'abbiamo accelerata tra febbraio e marzo perché il titolo Telecom era sceso a livelli vergognosi. Da quando l'operazione è stata annunciata il titolo si è apprezzato più del mercato», e venerdì, alla vigilia dell'assemblea le azioni della società telefonica hanno raggiunto i 7,51 euro, il massimo dall'inizio dell'anno. «Questo significa — secondo il presidente del gruppo — che gli azionisti di minoranza di Telecom hanno già detto di sì alla fusione».

Eppure, ancora ieri, durante l'assemblea non sono mancate le contestazioni sulla convenienza dell'operazione, sollevate dai rappresentanti dei fondi comuni di investimento, italiani ed esteri, che sin dalla prima ora avevano attaccato il progetto e che, come il fondo Liverpool, avevano anche presentato esposti, a Consob e Tribunale, entrambi respinti, per ostacolare la fusione attraverso la richiesta di congelamento dei voti di Olimpia in Olivetti e di quest'ultima in Telecom. Ma, aprendo i lavori, Tronchetti ha chiarito subito che «i soci Olivetti possono votare nell'assemblea di Telecom Italia, non essendo mai stata commessa nessuna violazione», sgombrando il campo da incertezze circa l'esito dell'assemblea alla quale la holding di Ivrea si è presentata con il 54,9% dei voti, sufficienti a far passare la fusione. Ci cono volute comunque quasi undici ore per arrivare al via libera. Undici ore durante le quali i rappresentanti di alcuni fondi, Liverpool, Nextam e la società di consulenza Deminor, in testa, sono tornati a protestare invitando gli azionisti a votare contro la fusione per la scarsa convenienza dell'operazione e il conflitto di interessi in cui sarebbero incappati i consiglieri di Olivetti e Telecom che hanno approvato il progetto nei rispettivi consigli. Alla fine, a favore della fusione ha votato il 92,73% del capitale presente in assemblea (pari al 63,56% del capitale ordinario), contro il 3,96%, mentre le astensioni sono state pari al 3,29% del capitale presente.

Adesso manca solo il via libera dei soci di Olivetti alla fusione, atteso per domani, e poi entro agosto l'integrazione diventerà effettiva. A quel punto Tronchetti e il management del gruppo dovranno iniziare a lavorare sugli obiettivi annunciati, e quindi innanzitutto sul debito di Olivetti-Telecom, che con la fusione è aumentato di 9 miliardi di euro, a 44,8 miliardi, e per garantire ai soci un dividendo il linea con il passato. Il tutto con un margine di rischio maggiore, perché, come ha ricordato Tronchetti, «alla fine dell'operazione l'azionista di controllo (Olimpia, ndr) avrà tra il 13-15%», e Telecom sarà quindi scalabile.

Federico De Rosa

Potrebbe essere ceduta anche Buffetti. Entro due settimane le offerte per Pagine Gialle

A luglio quotazione per La7 e addio a Seat

Il prossimo appuntamento è per domani con gli azionisti di Olivetti, ai quali verrà sottoposto il piano di fusione con Telecom. Ma ci sono altre scadenze cruciali nell'agenda di Marco Tronchetti Provera. La prima è quella con i pretendenti di Seat PG. Entro la prima settimana di giugno le quattro cordate interessate a rilevare gli elenchi telefonici da Telecom consegneranno le offerte vincolanti, che dovrebbero aggirarsi cui 5 miliardi di euro. Per la vendita è previsto un meccanismo d'asta, e quindi in teoria la Pagine Gialle essere aggiudicate subito dopo l'apertura delle buste. Anche se gli advisor ritengono più probabile che si andrà ai rilanci, magari tra i due migliori offerenti. E le cordate meglio posizionate sarebbero quelle formate da Apax Partners, Hikcs Tate & Furst, Goldman Sachs e Carlyle, Providence e Thomas H. Lee. Per la vendita vera e propria, bisognerà attendere comunque settembre. Prima, infatti, ci sarà la quotazione in Piazza Affari di Telecom Italia Media, la società scissa da Seat Pg, con La7, Videomusic, Tin.it e Buffetti, attesa per metà luglio (il prospetto è stato depositato dieci giorni fa). E al destino di Seat Pg è legato anche quello dell'amministratore delegato, Paolo Dal Pino. La sua permanenza al vertice delle Pagine Gialle non è esclusa. Dipenderà da chi si aggiudicherà gli elenchi. Ma la risistemazione di Seat non finisce con la vendita degli elenchi. Sono stati infatti già avviati contatti informali per la cessione di Buffetti. Tronchetti, però, vuole ricavare il massimo (si dice 150-200 milioni), e non è detto che ci riesca entro la fine dell'anno.

CRISI & RIPRESA

Eichel: Germania non in deflazione Ma la Bce è pronta a tagliare i tassi

Il ministro delle Finanze tedesco Hans Eichel

FRANCOFORTE — *(MdF)* Sulle orme del Fondo monetario internazionale, il quotidiano britannico Financial Times ha lanciato ieri l'allarme per lo «spettro della deflazione» in Germania, perché l'inflazione di maggio è crollata allo 0,7%, il livello più basso da quattro anni a questa parte. Per il ministro alle Finanze Hans Eichel si tratta di «chiacchiere irresponsabili», perché «la deflazione si ha solo quando i prezzi calano su un vasto fronte». Smentite anche dal capo-economista della Bce Otmar Issing, apparso più favorevole a una riduzione dei tassi in un'intervista all'emittente N-Tv. Dicendosi «ottimista» sulla «graduale» ripresa europea nel secondo semestre, Issing giudica «preoccupante» il dibattito sulla deflazione. E il fatto di riordare che la Bce punta a mantenere il tasso di inflazione vicino al 2% e a non spingerlo ulteriormente verso il basso fa concludere gli esperti che Issing è favorevole a una riduzione dei tassi.

NEXTAM PARTNERS